CATEGORIA: POLIS

Scuola, nidi, cura, lavoro: basta bonus, servono politiche integrate



scritto da Manuela Perrone il 14 Settembre 2020



Photo by Isaiah Rustad on Unsplash

Basta con i recinti delle "*politiche settoriali per le donne*". Largo invece a "*politiche strutturali e integrate*" in tre settori, abbandonando le azioni per compartimenti stagni e cogliendo la straordinaria opportunità del Recovery Fund: l'allargamento dell'offerta sulla prima infanzia, a partire da nidi e tempo pieno, e del supporto alla cura familiare di anziani e non autosufficienti, anche con una spinta alla

condivisione; il rilancio dell'occupazione femminile, pure attraverso il sostegno fiscale; l'eliminazione del gender pay gap.
Nel giorno in cui gran parte dell'Italia riapre le scuole, le donne della società civile che durante la pandemia si sono attivate – il movimento **Dateci Voce**, che ha chiesto e ottenuto un riequilibrio delle task force per garantire una più equa rappresentanza femminile, **MammadiMerda, Le Contemporanee, Noi Rete Donne, Gammadonna** e la componente italiana di **#halfofit** – scrivono una lettera aperta al governo e al premier Giuseppe Conte e la offrono a tutte le organizzazioni che vorranno sottoscriverla.
"*In questi mesi la voce delle donne, individuale e collettiva, si è via via fatta più forte e autorevole, con una visione lucida unita alla preoccupazione dei problemi sopravvenuti, ma si è distinta anche per la qualità della proposta, per l'approccio divergente e insieme trasversale sui problemi sollevati, e per lo sguardo ampio*", si legge nella missiva. Spiega **Mila Spicola**, insegnante e consulente indipendente della Ong "Room to read", che ha contribuito a scriverla: *"La nostra è una proposta di metodo, oltre che di merito: chiediamo attenzione alla qualità dei processi decisionali e alla trasversalità dei progetti, un salto rispetto a quanto avvenuto finora"*. In sintesi: evitare di trasformare i progetti per il piano italiano di ripresa e resilienza in elenchi della spesa, dettati "*non da strategia ma da questioni legate al consenso facile*".
Azioni strategiche, dunque, non misure residuali con scarsi investimenti, scarsa qualità e scarsa attrazione e gestione. Perché tutto si tiene e si parla: il sistema dell'istruzione e la rete del welfare, la piaga dell'occupazione femminile scesa di nuovo sotto il 50%, il divario salariale mai sanato tra donne e uomini. "*Anche in presenza di offerta di lavoro o di possesso di competenze spendibili e aggiornate, entrambi settori su cui si deve comunque agire* – recita la lettera – *le donne segnalano in molte indagini una loro assenza dal lavoro per l'assenza di servizi a supporto dell'infanzia (nidi e tempo pieno) in troppe parti del territorio nazionale o di supporto alla cura*". In alcune aree emerge, nei numeri dell'inattività, la prova di una "*tradizionale rassegnazione*".
Tutto questo "*finisce con l'agire negativamente sia sull'offerta educativa presente sia sui numeri dell'occupazione femminile e, in una prospettiva più ampia, sulla ricchezza prodotta nel Paese e quindi sul benessere di tutte e tutti: smette di essere un problema personale per diventare un tema collettivo*". Come tale – è il messaggio – va

affrontato: "*Serve un riequilibrio dei compiti nelle attività di cura, coinvolgendo anche gli uomini. Servono politiche integrate, provvedimenti plurisettoriali, approccio trasversale: sulla scuola, sul lavoro, sulla fiscalità, sui diritti, sul welfare*".
Qui arriva la richiesta netta al governo: "*Per portarle avanti chiediamo convergenza ai ministri competenti, auspichiamo riforme strutturali e non bonus o interventi frammentati e discontinui, il coinvolgimento di attori e attrici sociali e il ridisegno del welfare*". Un'azione strutturale ad ampio raggio su educazione e cura della prima infanzia, incentivazione del lavoro femminile, superamento della discriminazione di genere su funzioni, salario e riconoscimenti sarebbe "*tale da ripagare gli investimenti*". Moltiplicatori, perché come ormai dimostra tutta la letteratura sul tema, comportano "*guadagni sociali, economici, culturali e demografici*".
Ora che il cantiere Recovery Plan è aperto, una riflessione a 360 gradi è doverosa. *"Le donne ci sono e chiedono alla politica un salto di qualità nel merito e nel metodo"*, sottolinea Spicola. *"Non ci possiamo permettere di sprecare soldi senza raggiungere l'obiettivo"*. Che poi è quello con cui la lettera si chiude: "Ridisegnare un Paese più equo, più giusto, più sano".

Aggiunta del 7 ottobre:
La lettera-appello al governo è pubblicata integralmente sul sito Il giusto mezzo, presentato ufficialmente alla Camera venerdì 2 ottobre dalle promotrici Alexandra Geese, Costanza Hermanin, Azzurra Rinaldi, Mila Spicola e Cristina Sivieri Tagliabue, con il supporto di Daniela Poggio. Ha partecipato anche il sottosegretario allo Sviluppo economico, Gian Paolo Manzella, ricordando che l'attenzione al lavoro e all'impresa femminile "non è più una misura sociale, ma è una misura economica. C'è un potenziale di ricchezza nascosto che non possiamo più permetterci di lasciare inutilizzato". In appena tre giorni la lettera ha raccolto oltre 22mila sottoscrizioni.